



## Quando è il momento di gettare la spugna

### Capacità di guida ed età, una panoramica del fenomeno

**P**er tutti i guidatori, prima o poi, arriva il momento di gettare la spugna. Il deterioramento dello stato di salute, a cui si assiste con l'avanzare dell'età, è la causa più comune di abbandono della guida. Non importa essere specialisti per capire che, col passare degli anni, il fisico (cervello compreso) comincia a dare segni di un progressivo deterioramento, più o meno veloce, in base alle caratteristiche del singolo: la forza muscolare di prensione diminuisce, come le capacità muscolari legate alla mobilità in genere; l'udito, l'acuità visiva (la capacità dell'occhio di distinguere i dettagli) e il campo visivo (l'area di ambiente che l'occhio riesce a vedere) si riducono; le capacità cognitive, come l'orientamento, la memoria e la concentrazione, anch'esse si riducono. Senza contare poi della possibile presenza di patologie come malattie cardiache, diabete mellito, malattie neurologiche (come neuropatie periferiche, parkinsonismo, malattia di Alzheimer e demenze senili, depressione), artrosi e artrite, più frequenti nelle persone in là con gli anni e di per sé invalidanti per la guida. A cui si aggiunge la doverosa necessità di assunzione di farmaci, che possono portare come effetto collaterale una parziale diminuzione della capacità di guida, in quanto agiscono sul sistema nervoso: antidiabetici, benzodiazepine, anticolinergici, antidepressivi, antipsicotici



(Lucchi e Vergani, 2010).

Generalmente accade che l'anziano stesso o un suo familiare richiedano al medico un parere sull'opportunità di sospendere la guida. Ma non sempre l'anziano guidatore è cosciente e consapevole di quanto il proprio stato di salute generale incida sulle abilità di guida, e pertanto non ne vuol sapere di smettere di guidare. Le motivazioni per questa ostinazione sono sicuramente da ricercare nella soggettività di ciascuno e nella propria storia di vita (e di guida, mi verrebbe da dire), ma possiamo senza dubbio rinvenire almeno tre motivazioni che impediscono all'anziano guidatore di arrendersi.

Innanzitutto è molto difficile ammettere a se stessi, e agli altri, che si comincia a funzionare peggio. Generalmente il peggioramento non viene neanche percepito dall'anziano, il quale sta a contatto con se stesso 24 ore su 24 e per questo non è in grado (come non lo è chi vive con lui) di registrare i piccoli cambiamenti fisici o cognitivi. Spesso, infatti, il declino, anche se sostanziale, dello stato di salute viene percepito soltanto da chi rivede la persona dopo lungo periodo.

Secondariamente, per l'anziano guidatore uomo, la perdita della possibilità di guida può rappresentare un affronto alla propria virilità. Il proprio senso di integrità e di autoefficacia viene severamente intaccato e ciò che si può avvertire è un senso di diminuzione di se stessi, della propria mascolinità.

Infine, l'abbandono della guida rappresenta per l'anziano (e lo rappresenterebbe per chiunque), una grave perdita in termini di mobilità e di autonomia. All'atto pratico, diventa più difficile, e sicuramente meno comodo, spostarsi durante la giornata, cosa che viene chiaramente percepita come una penalizzazione.

Per questi motivi, dunque, alcuni anziani guidatori tendono a rimandare nel tempo il momento in cui dovranno parcheggiare definitivamente l'auto ed appendere le chiavi al chiodo.

Non ci sorprende che questo fenomeno appaia essere prevalentemente legato al sesso maschile. Tra la popolazione ultrasessantacinquenne, gli uomini rappresentano la maggioranza dei patentati rispetto alle donne, sono quelli che hanno guidato per più anni e sembrano essere le uniche fonti di mobilità nella coppia in tarda età. È per questo motivo che, proprio gli uomini, più delle donne coetanee, rimangono coinvolti in incidenti stradali (NHTSA, 2006).

Secondo le statistiche, i sinistri stradali provocati da guidatori anziani generalmente coinvolgono più veicoli, si verificano più spesso nelle ore diurne e nei pressi della propria abitazione, in corrispondenza di incroci in cui è richiesta una buona visione periferica (legata al campo visivo), velocità di reazione e coordinazione con gli altri veicoli. Il tipo di incidente per eccellenza in cui rimane coinvolto il guidatore anziano si verifica quando deve immettersi in una strada con diritto di precedenza (Davidson, 2008). La causa dell'incidente non è quasi mai da rinvenirsi nella velocità o nella noncuranza, quanto nelle ridotte capacità di processare velocemente situazioni di traffico complesse. Casomai, è la velocità ridotta che può rappresentare un pericolo per altri guidatori più impazienti, soprattutto in autostrada.

Una recente ricerca dell'European Transport Safety Council (ETSC) ci informa che un morto su cinque sulle strade d'Europa ha più di 65 anni e che, entro il 2050, i morti over 65 saranno il 33% dei morti totali. L'ETSC afferma che c'è urgente bisogno di ripensare alle politiche di trasporto, per rispondere alle esigenze di una popolazione che invecchia sempre più. In realtà, l'anziano guidatore non si preoccupa molto di questi dati, facendo egli parte di un campione poco rappresentativo tra i tanti morti per guida in stato di ebbrezza, o sotto l'effetto di sostanze psicotrope, o impegnati nel gareggiare in velocità. L'anziano giudizioso, correttamente informato delle proprie limitazioni funzionali, mette in atto una *autorestrizione consapevole* della guida, e così non si imbatte in cose più grandi di lui, non cerca di strafare. Allora, riduce la velocità di guida, evita di guidare da solo nelle ore notturne e non guida per più di 30 minuti consecutivi. Questo ragionevole compromesso consente all'anziano di mantenere più a lungo la capacità di guida e di conseguenza la propria autonomia e l'integrità del senso di sé, consentendogli di continuare a prender parte alla vita sociale, sicuramente uno dei migliori antidoti contro la depressione senile. ■

*\*Psicologo, Psicoterapeuta,  
Specialista in Psicologia Clinica,  
Operatore di Polizia Stradale*

## Bibliografia

- Davidson, K. (2008). *Declining Health and Competence: Men Facing Choices About Driving Cessation*. Generations, Spring 2008.
- Lucchi, T e Vergani, C. (2010). *L'anziano alla guida dell'automobile*. *Giornale di Gerontologia*, 58:59-63
- National Highway Traffic Safety Administration (NHTSA). 2006. *Traffic Safety Facts 2006 Data: Older Population*. Washington, D.C. : NHTSA National Center for Statistics and Analysis. <http://www.etsc.eu>